

martedì 29 novembre 2022

Select your language

LOGIN

ABBONAMENTI

cerca...



ULTIM'ORA

INTERNI ESTERI ECONOMIA ROMA MILANO NAPOLI TORINO SARDEGNA ENERGIA DIFESA VENETO INFRASTRUTTURE ARCHIVIO

ANALISI

- Il punto
- Atlantide
- Mezzaluna
- Cuor d'Africa
- Capitolium

RUBRICHE

- Business News
- Speciale energia
- Speciale difesa
- Speciale infrastrutture
- Speciale scuola

RASSEGNE STAMPA

- L'Italia vista dagli altri
- Panorama internazionale
- Panorama arabo
- Visto dalla Cina
- Difesa e sicurezza
- Panorama energia

CHI SIAMO

DICONO DI NOI

SCARICA IL MEDIA KIT

PRIVACY POLICY

GIUSTIZIA

Giustizia: Sisto, processo mediatico corre il rischio di essere più punitivo di quello penale

Roma, 29 nov 13:29 - (Agenzia Nova) - Il processo mediatico "è un processo, in genere parallelo, che corre il rischio di essere più punitivo del processo penale. Le regole ci sono, bisogna applicarle. Nel volume che abbiamo presentato si fa riferimento sia a quelle del Codice penale, del Codice di procedura penale che a quelle deontologiche. Nessuno può discutere sulla fondamentalità dell'informazione, una informazione però commisurata ad altri beni giuridici come la riservatezza e la presunzione di non colpevolezza, che non hanno nessuna capacità di essere secondari". Lo ha detto il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto, a margine della presentazione alla Camera del volume "Il processo mediatico", edito da Wolters Kluwer e curato da Andrea Camaione, giornalista, esperto in crisis Communication e litigation, Pr e Ceo dello studio di comunicazione strategica "The Skill", e Guido Stampanoni Bassi, avvocato penalista, fondatore e direttore della rivista "Giurisprudenza penale". All'iniziativa ha partecipato anche il deputato di Azione, Enrico Costa, presidente della Giunta per le Autorizzazioni della Camera. (Rin) © Agenzia Nova - Riproduzione riservata

[\[«Torna indietro\]](#)

TUTTE LE NOTIZIE SU..

GRANDE MEDIO ORIENTE

- Afghanistan
- Algeria
- Anp
- Arabia Saudita
- Bahrein
- Cipro
- Egitto
- Emirati Arabi
- Giordania
- Iran
- Iraq
- Israele
- Kuwait
- Libano
- Libia
- Marocco
- Mauritania
- Oman
- Qatar
- Siria
- Somalia
- Sudan
- Tunisia
- Turchia
- Yemen

EUROPA

- Albania
- Andorra
- Armenia
- Austria
- Azerbaijan
- Belgio
- Bielorussia
- Bosnia-Erzegovina
- Bulgaria
- Cipro
- Città del Vaticano
- Croazia
- Danimarca
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Georgia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Islanda
- Kosovo
- Lettonia
- Liechtenstein
- Lituania
- Lussemburgo
- Macedonia del Nord

Link: <https://www.radioradicale.it/scheda/684188/presentazione-del-libro-il-processo-mediatico-informazione-e-giustizia-penale-tra>



Intervengono: Enrico Costa (deputato, già ministro).

Francesco Paolo Sisto (Viceministro della Giustizia), Andrea Camaiora (Esperto di comunicazione CEO The Skill Group), Guido Stampanoni Bassi (Avvocato Direttore Giurisprudenza Penale).

Registrazione video del dibattito dal titolo "Presentazione del libro "Il processo mediatico: informazione e giustizia penale tra diritto di cronaca e presunzione di non colpevolezza" (a cura di A. Camaiora e G. Stampanoni Bassi)", registrato a Roma martedì 29 novembre 2022 alle ore 12:00.

Sono stati discussi i seguenti argomenti: Libro.

Link: <https://giornaledicattolica.com/basta-coi-processi-mediatici-un-garante-per-chi-e-assolto/>

HOME PAGE

TUTTE LE NOTIZIE

NORMATIVA SULLA PRIVACY

PUBBLICITÀ



Basta coi processi mediatici. “Un garante per chi è assolto”

30/11/2022



WEB



«Il marketing giudiziario è illiberale e arbitrario perché fondato su qualcosa di non definitivo. Dove è scritto che una inchiesta debba avere un nome e debba esserci una conferenza stampa in cui, senza la difesa, vengono mostrate le immagini delle indagini come fosse il trailer di un film? È un percorso difficile, ma in questa legislatura dobbiamo creare le condizioni per intervenire».

Alla Camera due degli esponenti politici da sempre più impegnati sul fronte della civiltà giuridica, Enrico Costa, presidente della Commissione per le Autorizzazioni, e il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, si ritrovano per affrontare il problema della spettacolarizzazione del diritto di cronaca nella fase delle indagini preliminari. Un fenomeno che porta a conseguenze dirimenti sulla vita di tante persone che a distanza di anni si ritrovano assolte, con una reputazione rovinata e le finanze dissanguate dalle spese legali. Il tutto mentre nell'immaginario viene storicizzata una verità di parte, poi superata dai fatti. L'occasione è la presentazione del volume «Il processo mediatico», edito da Wolters Kluwer e curato da [Andrea Camaiora](#), esperto di vicende mediatiche giudiziarie e di crisi e Ceo di [The Skill](#) e Guido Stampanoni Bassi, [avvocato](#), direttore della rivista «Giurisprudenza penale».

Enrico Costa annuncia una prima offensiva. «Presenterò un emendamento alla legge di Bilancio per implementare il fondo – oggi di 8 milioni e assolutamente insufficiente – che va a coprire le spese di chi viene assolto. Lo Stato deve garantire che quando una persona entra nel tritacarne e ne esce da innocente deve essere la stessa persona che ne è entrata. Presenterò una proposta per istituire il Garante della Presunzione d'innocenza o assegnarne le funzioni al Garante della Privacy. Bisogna ristabilire una proporzione mediatica tra le indagini e l'effettiva assoluzione a termine del processo». Inoltre «l'interrogatorio deve svolgersi, per quanto possibile prima che si varchi la soglia del carcere». Ma non c'è solo questo perché come sottolinea Camaiora secondo uno studio della Johannesburg Gutenberg Universitat il 40% dei giudici e pm pone attenzione a ciò che dicono i media sui casi in cui sono coinvolti e il 50% ammette che la copertura giornalistica influenza le proprie emozioni.

Il processo mediatico «è un processo parallelo che corre il rischio di essere più punitivo del processo penale» fa notare Sisto. «Nel nostro sistema ci sono già norme che possano evitare il processo mediatico. Non c'è una giustificazione a drammi personali che sono barbari, soprattutto per i soggetti più fragili, quei ragazzi che il giorno dopo lo scoppio di una indagine si vergognano ad andare a scuola perché vedono la foto di loro padre sui giornali. Quando si crea l'aspettativa della condanna serve un giudice coraggioso per assolvere. Dovremmo sforzarci di raggiungere un equilibrio nell'informazione che renda il giudice libero di decidere».

Fonte originale: [Leggi ora la fonte](#)



< Read Previous

Maxi sequestro di droga in una villetta del Casertano

Read Next >

Armi, il centrodestra ha fretta ma sul decreto l'intesa non c'è



«Vi spiego perché il Padreterno è



Conte condona, Travaglio no



Quel «sentimento di reale affezione»

Link: <https://www.ilgiornale.it/news/politica/basta-coi-processi-mediatici-garante-chi-assolto-2090472.html>



IN EVIDENZA 🔥 Qatar 2022: i risultati Giorgia Meloni Le offerte del Giornale Automotive La guerra in Ucraina Secondo Natura


Ad

Interni

Basta coi processi mediatici. "Un garante per chi è assolto"

30 Novembre 2022 - 06:00

Costa (Azione): "Più soldi per il fondo risarcimenti". Il nodo irrisolto della spettacolarizzazione delle indagini

 Fabrizio De Feo



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7938

Ad

«Il marketing giudiziario è illiberale e arbitrario perché fondato su qualcosa di non definitivo. Dove è scritto che una inchiesta debba avere un nome e debba esserci una conferenza stampa in cui, senza la difesa, vengono mostrate le immagini delle indagini come fosse il trailer di un film? È un percorso difficile, ma in questa legislatura dobbiamo creare le condizioni per intervenire».

Alla Camera due degli esponenti politici da sempre più impegnati sul fronte della civiltà giuridica, Enrico Costa, presidente della Commissione per le Autorizzazioni, e il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, si ritrovano per affrontare il problema della spettacolarizzazione del diritto di cronaca nella fase delle indagini preliminari. Un fenomeno che porta a conseguenze dirompenti sulla vita di tante persone che a distanza di anni si ritrovano assolte, con una reputazione rovinata e le finanze dissanguate dalle spese legali. Il tutto mentre nell'immaginario viene storicizzata una verità di parte, poi superata dai fatti. L'occasione è la presentazione del volume «Il processo mediatico», edito da Wolters Kluwer e curato da Andrea Camaiora, esperto di vicende mediatiche giudiziarie e di crisi e Ceo di The Skill e Guido Stampanoni Bassi, avvocato, direttore della rivista «Giurisprudenza penale».

Enrico Costa annuncia una prima offensiva. «Presenterò un emendamento alla legge di Bilancio per implementare il fondo - oggi di 8 milioni e assolutamente insufficiente - che va a coprire le spese di chi viene assolto. Lo Stato deve garantire che quando una persona entra nel tritacarne e ne esce da innocente deve essere la stessa persona che ne è entrata. Presenterò una proposta per istituire il Garante della Presunzione d'innocenza o assegnarne le funzioni al Garante della Privacy. Bisogna ristabilire una proporzione mediatica tra le indagini e l'effettiva assoluzione a termine del processo». Inoltre «l'interrogatorio deve svolgersi, per quanto possibile prima che si varchi la soglia del carcere». Ma non c'è solo questo perché come sottolinea Camaiora secondo uno studio della Johannesburg Gutenberg Universitat il 40% dei giudici e pm pone attenzione a ciò che dicono i media sui casi in cui sono coinvolti e il 50% ammette che la copertura giornalistica influenza le proprie emozioni.

Il processo mediatico «è un processo parallelo che corre il rischio di essere più punitivo del processo penale» fa notare Sisto. «Nel nostro sistema ci sono già norme che possano evitare il processo mediatico. Non c'è una giustificazione a drammi personali che sono barbari, soprattutto per i soggetti più fragili, quei ragazzi che il giorno dopo lo scoppio di una indagine si vergognano ad andare a scuola perché vedono la foto di loro padre sui giornali. Quando si crea l'aspettativa della condanna serve un giudice coraggioso per assolvere. Dovremmo sforzarci di raggiungere un equilibrio nell'informazione che renda il giudice libero di decidere».